

INVESTIGATORE TENACE, FU L'UNICO ALLEATO DELL'AVVOCATO AMBROSOLI

Il maresciallo Silvio Novembre

LECCO Le vicende del crack della Banca Privata Italiana e degli scandali finanziari legati all'attività del faccendiere Michele Sindona sono una pagina buia della storia del nostro Paese. Eppure, anche questi anni così complessi, videro storie esemplari di uomini coraggiosi, capaci di andare oltre il loro dovere. Uno di questi uomini è stato **Silvio Novembre**, maresciallo della Guardia di Finanza, incaricato dalla Procura della Repubblica di indagare sugli affari della Banca Privata.

A raccontare la sua storia, nel libro «Silvio Novembre. Il coraggio oltre il dovere», è **Giandomenico Belliotti**, giornalista e scrittore che sarà ospite a Leggermente il 16 marzo alle 21 con **Caterina e Isabella**, le due figlie del maresciallo.

«L'idea di scrivere un libro su di lui e su quel che accade in quegli anni nacque durante un'intervista - spiega Belliotti - Mi colpirono la sua passione, il suo rigore, la sua tenacia dietro il carattere schivo. Non fu semplice vincere le sue reticenze, ma alla fine lo convinsi e raccolsi la sua testimonianza».

Chi era dunque il maresciallo Silvio Novembre?

«Un investigatore acuto e tenace, precursore del metodo di indagare "follow the money", un esperto di prim'ordine nelle verifiche dei libri contabili. E' in forza al nucleo di Polizia tributaria di Milano quando nel 1974 viene incaricato dalla Procura di svolgere le indagini e gli accertamenti in relazione allo stato di insolvenza e alla liquidazione della Banca Privata Italiana di Michele Sindona. Della stessa questione si sta occupando, per conto della Banca d'Italia, l'avvocato Giorgio Ambrosoli. Due giganti che però ancora non sanno se si possono fidare l'uno dell'altro».

Com'è il loro rapporto e come iniziano a collaborare?

«Novembre e Ambrosoli sono entrambi rigorosi, intelligenti e sospettosi. La situazione è complessa, hanno incarichi differenti ma lavorano sullo stesso materiale. All'inizio non è semplice, ma imparano a conoscersi, a rispettarci e a fidarsi. Intanto la situazione si svela nella sua complessità e nella sua pericolosità. Sono oggetto pri-

Giandomenico Belliotti ci racconta quel coraggio che andò oltre il dovere



In alto Giandomenico Belliotti a fianco Silvio Novembre con il Presidente Carlo Azeglio Ciampi



ma di tentativi di corruzione, poi di minacce e azioni intimidatorie, al punto che Novembre incomincia a girare armato, con il colpo in canna e, senza che Ambrosoli lo sappia, staziona sotto casa sua, pronto ad intervenire. La collaborazione tra i due comincia a dare i suoi frutti; oltre ad essere un revisore eccellente, ha fiuto per le indagini. E' sua l'intuizione di verificare la congruenza tra la piantina catastale dell'immobile della Banca Privata e lo stato dell'arte che

porterà all'individuazione di un tramezzo non segnalato in pianta dietro cui si cela la contabilità occulta. Lentamente emerge il quadro delle attività illegali che conducono anche oltreoceano e le pressioni su Ambrosoli e Novembre aumentano al punto che decidono di non rispondere nemmeno più al telefono. Tra i due si stringe un legame particolarissimo, a modo loro, una confidenza fatta di vicinanza, non di parole».

L'epilogo della vicenda è

Il ricordo della figlia Isabella: «Era rigoroso ma affettuoso»

LECCO Isabella Novembre, la figlia minore di Silvio Novembre, aveva pochi anni nel 1979, anno cruciale per il caso del crack della Banca Privata Italiana su cui il padre stava indagando a fianco dell'avvocato Giorgio Ambrosoli, ma il clima di tensione e paura che si respirava lo ricorda benissimo.

Che uomo era suo padre in famiglia?

«Era rigoroso, ma non rigido, aveva un'affettuosità generosa, ricca».

Le è capitato da adulta di parlare con suo padre di quei momenti?

«Non esplicitamente, non ci siamo mai messi a tavolino per parlarne, ma l'ho sentito raccontare ad altri in diverse occasioni, anche nelle scuole dove si dedicava all'educazione alla legalità, una cosa a cui teneva moltissimo».

E del suo rapporto con Ambrosoli?

«Ricordo molto bene un'espressione che usava lui: "eravamo così vicini che pensavano con una sola testa". Condividevano gli stessi valori e il loro legame, all'inizio complicato e diffidente come era normale che fosse, si era saldato in una dimensione etica. Quando venne assassinato, per mio padre fu una gravissima perdita. Per noi inoltre il 1979 fu un anno difficile, segnato dalla malattia prima e dalla morte di mamma dopo».

Come fu per suo padre "il dopo" Ambrosoli?

«Mio padre dopo l'arresto di Sindona lasciò l'uniforme, ma rimase al servizio dello Stato. Era un uomo molto pacificato con se stesso, con la consapevolezza di aver compiuto il proprio dovere, non aveva strascichi e rancori. Rimaneva il dolore per la perdita e anche la delusione per qualcuno che negli anni più difficili si era allontanato».

pur troppo noto: dalle minacce si passa ai fatti e la sera dell'11 luglio 1979 l'avvocato Ambrosoli viene freddato sotto casa. Si apre un capitolo ancor più doloroso, se possibile: nessuna autorità presenzia ai suoi funerali.

«Purtroppo la sera dell'omicidio di Ambrosoli Novembre non è a Milano, è Bibione con la moglie malata che il giorno dopo avrebbe compiuto gli anni. La notizia lo raggiunge per strada, si informa e torna immediatamente a Milano. L'aria è tesa, ma Novembre non si fa scoraggiare e prosegue le indagini, forte del mandato della Procura fino all'arresto e alla condanna all'ergastolo per Michele Sindona come mandante dell'omicidio. Nel 1982 si congeda, ma rimane al servizio dello Stato, viene nominato con decreto del Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, membro del Comitato di Sorveglianza della stessa Banca Privata Italiana, fino al termine della liquidazione nel luglio 1989. Novembre si occuperà anche della vicenda del Banco Ambrosiano».

Un dato ricorrente nelle biografie di uomini come Novembre, servitori dello Stato in momenti complessi è l'isolamento. E' una sensazione avvertita anche dal maresciallo?

«Sì, ricordava come particolarmente doloroso l'allontanarsi di alcune persone e di istituzioni che avrebbe voluto avere al suo fianco. E anche in questa direzione che si distingue il coraggio oltre il dovere, la spinta a proseguire, anche da solo, anche a proprio rischio e pericolo. I riconoscimenti, di cui non era assolutamente alla ricerca, arrivarono dopo. Anche una volta ritiratosi, Novembre non smise il suo impegno per la legalità, partecipò alla nascita del circolo Società civile di Milano e soprattutto si dedicò agli incontri nelle scuole».

Scrivere un libro su un protagonista di anni così convulsi non deve essere stato facile, come è riuscito?

«Per la parte biografica devo ringraziare Novembre, che purtroppo è scomparso nel 2019, e Caterina e Isabella, le sue due figlie, mentre rintracciare i documenti ancora oggi ad anni di distanza è davvero complesso».



• CONCESSIONARIO MULTIMARCA •
• CENTRO REVISIONI •

**CONCESSIONARIO VENT E BETA
PER LECCO E VALSASSINA**

Via Molinara 2/A - PRIMALUNA (LC)
T 0341-981383 • rgzmotor@tiscali.it

RR 50 SPORT 	RR 50 ENDURO 	SPORTSMAN 	XTRAINER MY24 
ZONTES 125 GK 	ZONTES 350 T1 	EVO FACTORY 	BETA 50 R 